



PROGETTO HAITI: I PRIMI PASSI

Nicola di Feo, partito nel gennaio scorso, insieme a Nicole Augustoni e Francisco Fabres, per sostenere un progetto educativo, promosso dalla Diocesi di Lugano, con i docenti della Diocesi di Anse-à-Veau Miragoâne ad Haiti

Con

di NICOLA DI FEO



piacere il pensiero ritorna a casa per scrivere sulla rivista. In verità lo faccio spesso perchè tante persone si interessano al progetto e vivo quella prossimità che non ha criterio geografico. Farò un'istantanea di quello che stiamo vivendo in Haiti, non certo del paese perchè non sarebbe possibile. Siamo in una terra ferita che scalpita per rialzarsi, ci ha accolto senza domande, con entusiasmo e curiosità. La Conferenza Missionaria aveva organizzato ogni cosa, una splendida abitazione in un paesino che permette di resistere a quel caldo che presto incendierà l'estate, relazioni di fiducia con la Chiesa locale che ha espresso in molti modi la gratitudine per la no-

stra presenza, persone capaci che hanno pensato al Progetto per facilitare il nostro percorso. Il primo contatto in terra haitiana è stato quindi semplice e immediato, la fase successiva sembra invece molto più complessa. Per fisionomia rappresentiamo la ricchezza, la possibilità di ottenere risorse, gente che ha la facoltà di scegliere in che modo determinare la sua sorte. Quest'aspetto rompe, pur senza intenzionalità, gli incontri che succedono e complicano questo primo periodo di avvicinamento e ricerca di familiarità. Era plausibile e comprensibile ma snatura la nostra volontà di servizio, faremo il possibile per rompere

re questa dinamica. Il mio lavoro in Caritas Ticino è stato una buona palestra, succedeva pressoché lo stesso. Ho incontrato migliaia di persone nel Programma occupazionale molte delle quali arrivavano con pregiudizio e rancore perchè non ne comprendevano lineamenti e motivazioni. A migliaia ho stretto la mano e le ho abbracciate quando il percorso è terminato, perchè tra quel principio e il termine istituzionale, si era condiviso un pezzo di vita. Quel tempo, unico plausibile, nella fatica di costruire opportunità lavorando insieme, stupiva gli sguardi e ne addolciva i lineamenti. Amicizia, lavoro, frater-

nità, ascolto, speranza, tutto qua, ed è stato molto. Ho sulla pelle quell'esperienza e ad essa mi rifaccio quando qui persiste solo l'idea di noi e non interroga cuore e mente delle persone. La missione implica consegnare un tempo della vita al servizio, noi ci proviamo seppure ad oggi nell'attesa, ma sempre con entusiasmo. Prossimi a visitare le cento scuole cattoliche della Diocesi, entreremo in punta di piedi. Siamo pronti all'azione ma è prematura, il progetto destinato a migliorare la qualità dell'educazione lo faranno loro, noi li accompagneremo per

un pezzo, continuando a dirgli che è possibile. Come ho detto è ancora un tempo di attesa, come la Quaresima, le tentazioni sono molte e il cammino nel deserto lungo e difficile. Quando sarà troppo faticoso avanzare anche di un solo passo, lasceremo il pensiero correre a casa, nelle nostre Comunità, ricordandoci che lo stiamo attraversando insieme. Così lo sguardo non lascerà l'orizzonte dove è visibile solamente una Croce e su di essa un uomo, con la fiducia che una volta arrivati non sarà più lì. ■

a pag. 38

Nicole Augustoni, Francisco Fabres e Nicola di Feo all'ingresso della loro abitazione, Haiti

Nicola di Feo, Nicole Augustoni e Francisco Fabres, festa dei bambini in età prescolare, Accademia Notre-Dame a Madian

in questa pagina

diverse foto scattate durante i primi spostamenti nella Diocesi di Anse-à-Veau Miragoâne, Haiti

ulteriori notizie e novità del Progetto Haiti sono disponibili <https://progettohaiti.blog>